



# Festival Organistico 2009

Internazionale

*Arona - Chiesa Collegiata Santa Maria*  
*sabato 20 giugno, ore 21.15*

**ANGELA AMODIO**

*Johann Sebastian Bach (1685-1750)*  
*Preludio e Fuga in Do maggiore, BWV 547*

*Heinrich Scheidemann (1596-1663)*  
*Englische Mascarata oder Judentanz*

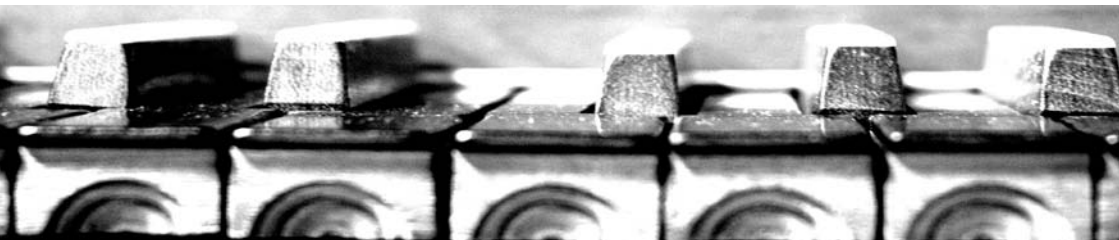
*William Byrd (1543-1623)*  
*Pavana e Galliarda, dal "Fitzwilliam Virginal Book"*

*Abraham van den Kerckhoven (1618-1701)*  
*Fantasia primi toni*

*Jehan Alain (1911-1940)*  
*Première Fantaisie - Deuxième Fantaisie*

*Johann Sebastian Bach (1685-1750)*  
*Wenn wir in höchsten Nöten sein, BWV 668*

*Franz Liszt (1811-1886)*  
*Preludio e Fuga sopra B-A-C-H*





## Guida all'ascolto

a cura di Marino Mora

---

Il *Preludio e Fuga in Do maggiore BWV 547* di **Johann Sebastian Bach** (**Eisenach, 21 marzo 1685 – Lipsia, 28 luglio 1750**), risalente agli anni intorno al 1744 secondo le indicazioni dello storico Schmieder, ad oggi non ha in verità ancora potuto ricevere una datazione sicura. Indipendentemente dalla precisa collocazione temporale rimane un'opera grandiosa dalla fulgide risonanze e dalla solida costruzione. Siamo anzitutto conquistati dalla magnificenza del Preludio d'apertura: non una veloce architettura dallo sviluppo libero con passi veloci lungo la tastiera, non un momento toccatistico e brillante, ma un movimento denso, continuo e processionale, solenne, successivamente sviluppato in uno spesso gioco di scale spezzate, talvolta incupito da accordi dissonanti. Quando entra la Fuga ecco un delizioso gioco di ricami contrappuntistici, con la particolarità che il tema di fuga non presenta spigolosità e caratterizzazioni troppo nette, ma si pone, anche tematicamente, in continuità con il Preludio iniziale, quasi ne fosse il naturale prolungamento, una trasparente prosecuzione carica di gioia, di pienezza, di grandiosità.

Scorrendo il programma della serata si passa poi ad *Englische Mascarata oder Judentanz* di **Heinrich Scheidemann** (**Wöhrden, in Holstein, 1596 ca. – Amburgo, 1663**), compositore, organista e insegnante di musica tedesco. Scheidemann, organista presso la Katharinenkirche (Chiesa di Santa Caterina) di Amburgo ebbe come maestro il celebre organista Jan Pieterszoon Sweelinck. E' considerato uno dei cofondatori della scuola organistica della Germania settentrionale, la quale unì lo stile di Sweelinck con la tradizione barocca della Germania del nord. La sua opera comprende principalmente preludi ai corali, corali per organo, Magnificat, canti sacri, Kyrie e brani di danze. Heinrich Scheidemann fu sempre molto attento alle nuove tendenze stilistiche, prendendo in seria considerazione non solo

la maniera italiana ma anche le tradizioni inglese e francese di scrivere danze brevi. Questo fatto risulta evidente nelle allemande e correnti, parecchie delle quali sembrano basate su opere preesistenti. La produzione cembalistica di Scheidemann di fatto riesce a compendiare un secolo di stile tastieristico, confermando il giudizio di Mattheson, secondo il quale Scheidemann era un musicista intelligente e dalla mentalità molto aperta, il cui stile esecutivo era caratterizzato da *“mani agilissime, un’espressione molto raffinata e una vivacità fuori dal comune”*.

Di **William Byrd (Lincoln 1543 - Stondon Massey, Essex 1623)**, compositore inglese, massimo musicista dell’età elisabettiana, viene proposta **Pavana e Galliarda** dal **“Fitzwilliam Virginal Book”**. Questo “Libro” rappresenta in Inghilterra una delle prime fonti musicali per tastiera del tardo periodo Elisabettiano e della prima fase del regno di Giacomo I d’Inghilterra, facendo così da collegamento tra la tarda Musica rinascimentale e la prima Musica barocca. Il suo nome deriva dal visconte Fitzwilliam che trasmise questa collezione di manoscritti alla Università di Cambridge nel 1816 mentre ora è conservata al Fitzwilliam Museum di Cambridge. Tra le musiche del “book” troviamo in particolare un patrimonio rappresentativo proprio della produzione di William Byrd. Il compositore, organista alla cattedrale di Lincoln dal 1563 al 1572, poi alla Royal Chapel, dimostrò subito un notevole spirito imprenditoriale, se è vero che ottenne dalla regina Elisabetta, in società con Tallis, il monopolio per l’edizione e la vendita della musica stampata. Considerato il maggiore compositore del tardo Cinquecento inglese, molto si dedicò alla musica strumentale componendo oltre un centinaio di pezzi per virginale di squisita eleganza e carichi di inventiva. Seppe eccellere in ogni genere musicale, vocale o strumentale; compose musiche per il rito anglicano e circa 60 anthem, ma la musica da chiesa in latino è considerata l’apice della sua produzione; Le sue opere maggiori in latino sono le tre messe, i

due volumi di *Cantiones Sacrae* (1589) e i due volumi di *Gradualia* (1605, 1607), un ciclo che copre tutto l'anno liturgico.

Proseguendo nel programma vediamo che di **Abraham van den Kerckhoven (Malines, ca. 1618, Bruxelles, fine dicembre 1701)** viene eseguita la *Fantasia primi toni*. Van den Kerckhoven nel 1632 fu nominato organista presso la Chiesa di Santa Caterina a Bruxelles, dove rimarrà in carica fino alla morte. Dal 1642 fu anche organista alla corte di Bruxelles. Dell'opera di Abraham van den Kerckhoven rimangono numerosi pezzi per organo che si trovano, insieme ad altri, nel manoscritto conservato alla *Bibliothèque Royale Albert I* a Bruxelles. Sono scritti per organi tipici dell'inizio del diciassettesimo secolo con un manuale, eccezionalmente due, con uso talvolta di pedale. Destinati per lo più all'uso liturgico, si ispirano alla vecchia tradizione polifonica olandese, laddove si rinviene l'influenza di autori come Froberger. Della scrittura di van den Kerckhoven, ricca di invenzione ornamentale e di trovate fantasiose, colpisce soprattutto la freschezza e la brillantezza dell'invenzione ritmica, sempre presente nei suoi ispiratissimi brani liturgici.

Facciamo ora un salto di circa oltre due secoli avanti ed approdiamo in terra di Francia: difficile immaginare che direzione avrebbe preso la musica di **Jehan Alain (St Germain in Laye, 3 febbraio 1911; Petit Puy, fronte francese presso Saumur, 20 giugno 1940)** se non fosse prematuramente scomparso durante la seconda guerra mondiale. Certo la bellezza dei suoi brani indicava in lui un artista di grande potenzialità: irrequieto, ironico, geniale, innovativo. Allievo al Conservatorio di Parigi di Marcel Dupré per l'organo e di Paul Dukas per la composizione, Alain è oggi apprezzato in particolare per le numerose composizioni per organo e deve la sua notorietà postuma soprattutto alla sorella Marie-Claire, grande virtuosa dello strumento. Davvero la sua scrittura risulta antesignana rispetto al proprio tempo, ricca di accezioni e impronte stilistiche vicine agli anni

Settanta del secolo passato; davvero, a tutti gli effetti, la sua scrittura si colloca ai vertici del *gotha* compositivo, risultando vicina allo stile di altri grandi autori contemporanei come Olivier Messiaen (non per nulla i due erano quasi coetanei ed avevano studiato con gli stessi maestri). Il suo stile risulta anticonvenzionale, con influenze impressionistiche ed orientali (uso di ritmi e scale), cui si riconosce anche un certo carattere surreale. Jehan Alain lascia un'opera abbondante, con 120 numeri di *opus*, composti in una decina di anni (1929-1939); questo catalogo comprende soprattutto corali, pezzi per piano o per organo. La composizione quasi simultanea, nel 1938, di tre messe fa intendere che Jehan Alain si stava orientando verso le forme musicali più impegnate; la morte interruppe purtroppo il corso d'un artista in pieno sviluppo. Di lui sono presentati in concerto la ***Première Fantaisie, pour orgue*** (1933), dedicata "A mon frère Olivier", eseguita per la prima volta alla Basilica di Saint-Ferjeux a Besançon lo stesso anno della composizione e la ***Deuxième Fantaisie, pour orgue*** (1936), la cui "prima" risale allo stesso 1936 presso ancora Saint-Ferjeux.

Il corale ***Wenn wir in höchsten Nöten sein / Von deinen Thron tret ich hiermit BWV 668*** di **Johann Sebastian Bach** è un brano di grande fascino e compostezza. Lo percorre una melodia ordinata e fluida in cui emerge nettamente l'eredità lasciatagli da maestri come Buxtehude e Pachelbel, soprattutto per ciò che concerne l'elaborazione contrappuntistica; inoltre è palese la generale amplificazione del discorso melodico attraverso un'ornamentazione ricca e cantabile, che procede e si sviluppa con calma e serenità. Il Corale ha doppia denominazione e comparve inizialmente come *Wenn wir in höchsten Nöten sein*; secondo la tradizione sarebbe stato dettato ad un amico da un Bach ormai sul letto di morte; successivamente sarebbe cambiato il titolo ad opera di un copista, con le parole d'*incipit* *Von deinen Thron tret ich hiermit*, ovvero *Dinnanzi al tuo trono mi*

*presento*, in modo da richiamare in modo chiaro all'idea di brano ultimo, di *Sterbenchoral*, come suggello di vita e opera ultima del grande *Kantor*. In realtà pare che non fosse così, ma è evidente come all'ascolto la nuda, umile e cruda forma in cui si presenta la melodia in qualche modo richiami all'idea della caducità della vita e restituisca un clima di quieta religiosità e di sincero misticismo.

Di **Franz Liszt (Raiding, 22 ottobre 1811 – Bayreuth, 31 luglio 1886)**, viene questa sera proposto come pezzo di chiusura di concerto uno dei brani più straordinari del compositore ungherese: la ***Fantasia e Fuga sul nome di BACH***, risalente al 1871. In essa Liszt presenta al suo ascoltatore un linguaggio innovativo, molto avanzato, provocatorio, sconvolgente. Per dirla con Piero Rattalino, si tratta di “*un delirio visionario da cui esce sconvolta la tradizione musicale che con Bach era iniziata*”. Nel brano Liszt utilizza le quattro lettere del nome del compositore da lui così amato leggendole secondo la tradizionale notazione tedesca (racchiuse nello spazio di una terza minore: si bemolle, la, do, si naturale) e le utilizza per scrivere una straordinaria struttura musicale sottoponendole a continua elaborazione. Il brano, scritto per l'inaugurazione del nuovo organo di Marseburg, è intenso e pungente, pensato secondo una concezione prevalentemente sinfonica dello strumento. Qui le più ardite concatenazioni armoniche, suggerite dalle note del citato tema, sfidano quasi la forza di gravità per spingersi sino ad una realizzata sospensione della tonalità, mentre all'esecutore è richiesto un impegno tecnico di sovraumana difficoltà. Per la delizia delle orecchie del suo ascoltatore.





## ANGELA AMODIO



nata nel 1974, si è diplomata con il massimo dei voti in Organo e Composizione organistica presso il Conservatorio “N. Piccinni” di Monopoli (Bari).

Dopo aver frequentato numerosi corsi di perfezionamento con Mas J. Bonet, Olivier Latry, Michael Radulescu, Klemens Schnorr e Wolfgang Zerer si è trasferita in Germania per proseguire gli studi presso l'Accademia Superiore di Musica di Friburgo.

Qui nel 2001 ha conseguito il diploma “Aufbaustudium - Künstlerische Ausbildung” sotto la guida di Klemens

Schnorr. Nella stessa città è stata organista nella chiesa di St. Albert.

Premiata in diversi concorsi nazionali ed internazionali, ha partecipato a numerosi festival in Italia, Germania, Austria, Polonia, Ungheria e Danimarca suonando sia con formazioni orchestrali e vocali, sia come solista.

Attualmente vive a Vienna, dove ha studiato anche clavicembalo nella classe di Gordon Murray presso l'Università della Musica e delle Arti. Nel 2005 si è laureata presso la stessa Università in “Organo - Konzertfach” nella classe di Michael Radulescu. E' organista titolare presso la chiesa di St. Gabriel (Mödling).

## l'Organo

L'organo della Chiesa Collegiata di Santa Maria in Arona è l'opera prima costruita dagli organari aronesi Dell'Orto e Lanzini negli anni 1984-1985.

Lo strumento, inserito in un mobile del tardo settecento, conta 39 registri distribuiti su tre tastiere e pedaliera per un totale di 2528 canne. Particolarità di spicco è l'utilizzo esclusivo di somieri a vento a borsini, interamente costruiti in mogano massiccio.

Questi sei somieri sono il primo impiego in Italia, in un organo di nuova costruzione, dai tempi in cui furono accantonati gli strumenti a trasmissione meccanica. Le finiture della consolle sono in noce nazionale ed ulivo, mentre le tastiere sono placcate in ebano ed avorio. La pedaliera è costruita in base ad un modello settecentesco. Il sistema trasmissivo è integralmente meccanico a tasti sospesi. Tutti i registri della famiglia dei principali sono in stagno all'80%; i registri di legno sono realizzati con essenze di pero, rovere e mogano.





*Prossimo Appuntamento*

**SABATO 27 LUGLIO 2009, ore 21.15**

Collegiata di Santa Maria  
**Felix Marangoni (Italia), organo**

**Musiche di: J. S. Bach, Buxtehude, Krebs, Mendelssohn**



*L'associazione Sonata Organi ringrazia*



Comune di Arona



Borgomanero-Arona



**PROVINCIA  
DI NOVARA**



Fondazione  
**Banca Popolare di Novara**  
per il territorio

**Allianz**  **RAS**

Agenzia di Arona - Dott. Vittorio Zenith  
Corso Liberazione, 61 - Tel. 0322 241541  
[www.zeviras.it](http://www.zeviras.it) - [agenzia.arona@zeviras.it](mailto:agenzia.arona@zeviras.it)



CAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO AGRICOLTURA  
NOVARA



[www.ARONanelWEB.it](http://www.ARONanelWEB.it)

*fatti appuntamenti immagini di una città*

[www.aronanelweb.it](http://www.aronanelweb.it)



Associazione Culturale "Sonata Organi"  
Via San Carlo, 6 28041 ARONA (NO)  
[www.sonataorgani.it](http://www.sonataorgani.it) [staff@sonataorgani.it](mailto:staff@sonataorgani.it)